

Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2011, n. 24-3212

**Approvazione di criteri di indirizzo per la gestione e tutela dello scoiattolo rosso e per il contenimento dello scoiattolo grigio nelle aree protette regionali ed approvazione del progetto di intervento nel Parco regionale La Mandria.**

A relazione dell'Assessore Casoni:

La gestione della fauna selvatica all'interno delle aree protette regionali è disciplinata dalla l.r. 8 giugno 1989, n. 36 "Interventi finalizzati a raggiungere e conservare l'equilibrio faunistico ed ambientale nelle aree istituite a parchi naturali, Riserve naturali e Aree attrezzate".

La legge citata prevede tra gli interventi finalizzati al raggiungimento di un equilibrato rapporto tra le specie animali selvatiche e tra queste e le specie vegetali costituenti il loro habitat, nonché per contenere i danni alle coltivazioni agricole, che gli enti gestori delle aree protette predispongano appositi piani di intervento prevedendo, qualora necessario, abbattimenti selettivi, autorizzati dalla Giunta regionale previo parere dell'INFS - Istituto nazionale per la Fauna selvatica, ora ISPRA – Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale.

Molte specie animali alloctone, introdotte da alcuni decenni nel territorio piemontese, si pongono in forte competizione con specie autoctone, invadendone gli areali di distribuzione e creando un antagonismo tale da comprometterne la sopravvivenza come popolazione;

uno dei casi più preoccupanti riguarda la progressiva diffusione di una specie nord americana di scoiattolo (*Sciurus carolinensis* Gmelin, 1788), comunemente noto come "scoiattolo grigio", che da alcuni decenni è in forte espansione a Sud delle Alpi, specialmente in Piemonte e Lombardia e sta colonizzando gli habitat forestali di latifoglie ed in particolare alcune aree protette come il Parco La Mandria e il Parco naturale di Stupinigi.

Lo scoiattolo grigio è stato introdotto nel 1948 in Piemonte e in alcuni siti della Lombardia occidentale. Il concreto rischio di estinzione dello scoiattolo comune a seguito della presenza dello scoiattolo grigio in Italia è stato segnalato alle competenti autorità da molti organismi ed associazioni nazionali e internazionali, tra i quali l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, la Forestry Commission Britannica, l'Unione Zoologica Italiana, il WWF. Risoluzioni in tal senso sono state approvate in occasione del III Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina e del 1st European Workshop on Squirrel Ecology, tenutisi rispettivamente a Bologna dal 9 all'11 febbraio 1995 e a Grimsö (Svezia) dal 4 al 7 agosto 1997. Le preoccupazioni espresse anche in sede internazionale sono determinate dalla considerazione che l'espansione dello scoiattolo grigio può compromettere la sopravvivenza nel medio e lungo periodo dello scoiattolo comune in Europa. In questo senso l'Italia gioca un ruolo chiave per la conservazione dello scoiattolo comune, dato che nel nostro Paese sono presenti le sole popolazioni naturalizzate di scoiattolo grigio dell'Europa continentale. Se l'espansione di quest'ultimo non verrà arrestata, buona parte dell'Europa sarà a rischio di invasione, con conseguente estinzione dello scoiattolo comune in un'area vastissima.

Il documento relativo alla strategia dell'Unione Europea sulla biodiversità afferma che: "La presenza o l'introduzione di specie o sottospecie alloctone può potenzialmente causare squilibri ed alterazioni degli ecosistemi. Questo fenomeno può determinare impatti irreversibili, per ibridazione o competizione, sulle componenti autoctone della biodiversità".

La Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Convenzione di Berna 1979) all'art.11, paragrafo 2, lettera b, stabilisce che ogni Parte contraente si impegni "a controllare rigorosamente l'introduzione di specie non indigene". Nella raccomandazione si sottolinea come solo l'eradicazione dello scoiattolo grigio dal nostro Paese possa fermare la diffusione della specie in Europa, assicurando la sopravvivenza dello scoiattolo comune e si richiede quindi all'Italia di sviluppare e applicare, senza ulteriori ritardi, un programma nazionale di controllo finalizzato a eradicare lo scoiattolo grigio, rimuovendo tutti gli impedimenti legali ed amministrativi che ostacolano la realizzazione di tale programma.

Fino agli anni '70 lo scoiattolo grigio in Piemonte è rimasto confinato nei boschi dell'Ordine Mauriziano a Stupinigi e in un'area limitrofa circoscritta. Successivamente la specie ha iniziato una fase di rapida espansione: nel 1990 la distribuzione copriva un'area di circa 250 kmq, nel 1997 una superficie di circa 380 kmq, mentre attualmente l'areale di presenza è di circa 880 kmq .

Oltre agli effetti competitivi con lo scoiattolo rosso, la popolazione di scoiattolo grigio determina impatti sulla vegetazione, ad esempio provocando scortecciamenti su alberi di alto fusto e danni di una certa entità su coltivazioni di cereali. I danni economici più preoccupanti si riscontrano sui nocioleti delle Langhe in conseguenza dell'espansione dell'areale. Occorre sottolineare come molti nocioleti siano coltivati in aree adiacenti a boschi di latifoglie, dove attualmente è presente lo scoiattolo comune, ma idonee all'insediamento dello scoiattolo grigio. L'impatto causato dal prelievo dei frutti da parte dello scoiattolo grigio potrebbe riguardare il 10-15% del prodotto, per un possibile danno di 2-3 milioni di euro annui.

Per tali motivi si ritiene necessario intervenire sul territorio piemontese, ed in particolare sulle aree protette e sui Siti della Rete Natura 2000, secondo le linee guida definite da ISPRA (ex Istituto nazionale per la Fauna selvatica) fornendo ai soggetti gestori delle aree protette regionali indirizzi utili alla predisposizione di piani di contenimento della specie alloctona di scoiattolo, contenuti nel documento allegato quale parte integrante alla presente deliberazione (Allegato 1), predisposto dall'Università di Torino - Dipartimento di Entomologia e Zoologia nell'ambito di un progetto interregionale sul controllo dell'espansione della specie avente come capofila la Regione Lombardia ;

vista la nota della Regione Lombardia pervenuta alla casella PEC della Direzione Ambiente, in data 1 dicembre 2011, prot. n. 21393/DB10.00, che sottopone ad ISPRA il progetto LIFE+ 09 NAT/IT00095EC SQUARE relativo ad interventi di riequilibrio ecologico della specie autoctona di scoiattolo rosso.

Inoltre, visto il progetto di intervento per il controllo dell'espansione della popolazione di scoiattolo grigio nelle aree gestite dall'ente gestione del Parco regionale La Mandria, approvato con deliberazione della giunta esecutiva n. 93.02 in data 27 ottobre 2011, pervenuto in data 7 novembre 2011, prot. n. 19639/DB10.10;

visto il parere favorevole sul suddetto progetto del Parco La Mandria, espresso da ISPRA ai sensi dell'articolo 4 comma 1, della legge regionale 36/89 con nota n. 4120/2011 in data 13 ottobre 2011, che ne sottolinea la necessità e l'urgenza;

considerato che gli interventi previsti sono attuativi delle finalità di conservazione del Sito di Importanza comunitaria IT1110079 individuato dalla Regione ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" ai fini della tutela delle specie e degli habitat in esso presenti e pertanto non sono da sottoporre a procedura di Valutazione di Incidenza;

tutto ciò premesso;

vista la l.r. 21 agosto 1978, n. 54 e s.m.i. “Istituzione del parco regionale La Mandria”;

vista la l.r. 8 giugno 1989, n. 36 “Interventi finalizzati a raggiungere e conservare l'equilibrio faunistico ed ambientale nelle aree istituite a parchi naturali, Riserve naturali e Aree attrezzate”;

visto l'articolo 16 della l.r. 28 luglio 2008, n. 23;

la Giunta regionale unanime,

*delibera*

di approvare i criteri di indirizzo, rivolti ai soggetti gestori delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000, per la gestione e tutela dello scoiattolo rosso (specie autoctona) e per il contenimento dello scoiattolo grigio (specie alloctona) contenuti nel documento allegato quale parte integrante alla presente deliberazione (Allegato 1), in coerenza con le linee guida nazionali redatte da ISPRA– Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale;

di approvare ai sensi dell'art . 4 della legge regionale 8 giugno 1989, n. 36 il “Progetto di intervento per il controllo dell'espansione della popolazione di scoiattolo grigio nelle aree gestite dall'ente gestione del Parco regionale La Mandria” (Allegato 2) adottato con deliberazione della giunta esecutiva dell'ente medesimo n. 93.02 in data 27 ottobre 2011, facente parte integrante del presente provvedimento.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010.

(omissis)

Allegato

## Allegato 1

### Progetto di controllo dell'espansione delle popolazioni di scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*) nelle aree protette del Piemonte

#### 1. Introduzione e motivazioni generali dell'intervento

Lo scoiattolo grigio è una specie di origine nord-americana introdotta in Gran Bretagna, Irlanda e Italia. In Italia la specie è presente in Lombardia, Piemonte, Liguria e Umbria.

La presenza dello scoiattolo grigio in Italia costituisce un grave pericolo per la sopravvivenza dello scoiattolo comune o scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*) nel nostro paese e in tutta Europa (Genovesi & Bertolino 2001; Bertolino et al. 2008). Le due specie sono, infatti, in competizione e nelle aree di introduzione lo scoiattolo grigio determina l'estinzione dello scoiattolo comune. Le cause di questa sostituzione sono state indagate nel corso di alcune ricerche condotte in Italia e Gran Bretagna. Da queste è risultato che lo scoiattolo grigio è avvantaggiato nella competizione per le risorse alimentari, in particolar modo in boschi a dominanza di querce, dove la specie riesce a raggiungere densità più elevate rispetto allo scoiattolo comune. Uno dei fattori favorevoli allo scoiattolo grigio è la sua capacità di cibarsi di ghiande, essendo in grado, a differenza dello scoiattolo comune, di digerire i tannini in esse contenuti (Kenward e Holm 1993; Wauters et al. 2001). Inoltre, avendo abitudini più spiccatamente terricole, lo scoiattolo grigio è in grado di trovare e sfruttare le dispense di semi scavate nella lettiera dallo scoiattolo comune, privando quest'ultimo di una risorsa fondamentale per il superamento dei mesi invernali (Wauters et al. 2002; 2005). In Gran Bretagna, la sostituzione della specie nativa da parte della specie introdotta è accelerata dalla trasmissione di un virus (SQPV, *Squirrel Poxvirus*) di cui lo scoiattolo grigio è portatore sano (Tompkins et al. 2002). Questo agente virale è letale per lo scoiattolo comune e, nonostante non sia ancora stato isolato in Italia (Bertolino 2008), la sua reale assenza è da accertare con un monitoraggio su ampia scala.

A differenza della Gran Bretagna e dell'Irlanda, l'Italia non è un'isola e le popolazioni di scoiattolo grigio presenti potranno espandersi in Europa. Secondo una previsione a medio termine, basata su modelli statistici appositamente formulati e già presentati e ritenuti affidabili in ambito scientifico internazionale (Lurz et al. 2001), l'espansione dello scoiattolo grigio porterà la specie introdotta a colonizzare le Alpi, gli Appennini e i Paesi transalpini, Francia e Svizzera, confinanti con l'Italia (Tattoni et al. 2006; Bertolino et al. 2008). Per tale motivo, diversi organismi nazionali e internazionali hanno più volte richiesto all'Italia interventi di limitazione della specie.

La tutela delle specie autoctone minacciate da specie introdotte è da ritenersi azione prioritaria, così come indicato da numerose leggi e Convenzioni internazionali.

- Convenzione di Rio de Janeiro sulla diversità biologica siglata il 5 giugno 1992 e ratificata dall'Italia con Legge 14 febbraio 1994 n. 124.
- Convenzione di Berna per la conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, adottata il 19 settembre 1979 e ratificata dall'Italia con Legge 5 agosto 1981 n. 503.
- Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Lo *Standing Committee* della Convenzione di Berna ha più volte inviato raccomandazioni al nostro Paese ad agire per la salvaguardia dello scoiattolo comune, in particolare:

- Raccomandazione 78/1999 in cui chiede all'Italia l'eradicazione dello scoiattolo grigio per salvaguardare lo scoiattolo comune.
- Raccomandazione 114/2005 in cui chiede all'Italia l'eradicazione della popolazione lungo il Ticino e lo sviluppo di tecniche adeguate al controllo dello scoiattolo grigio.
- Raccomandazione 123/2007 in cui chiede all'Italia l'eradicazione della popolazione lungo il Ticino e di nuove popolazioni e il bando del commercio della specie.
- Nel novembre 2008, lo *Standing Committee* della Convenzione di Berna ha aperto un "Case file" (tuttora aperto) contro l'Italia per non aver rimosso il grigio lungo il Ticino e in altre aree di presenza.

In base alla strategia europea sulle specie non indigene (*Invasive Alien Species*, IAS), l'Italia deve:

- Sviluppare un sistema di risposta rapida per evitare future introduzioni di scoiattoli;
- Sottoporre a misure restrittive il commercio dello scoiattolo grigio;
- Rimuovere vecchi e nuovi nuclei di scoiattolo grigio prima che questi si espandano su ampie superfici.

L'Italia ha dunque un dovere istituzionale nell'operare interventi adeguati a impedire l'espansione delle popolazioni di scoiattolo grigio dal territorio nazionale verso i paesi limitrofi.

A tale proposito è bene sottolineare come il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare abbia formalmente approvato delle linee di indirizzo molto precise a proposito della gestione dello scoiattolo grigio, promuovendo in particolare il Piano d'Azione Nazionale sullo Scoiattolo grigio che risponde appunto alle disposizioni internazionali e si propone di descrivere i fattori di minaccia, fornire informazioni su distribuzione ed espansione della specie, analizzare i possibili strumenti di intervento e un dettagliato protocollo operativo [Linee Guida per il controllo dello Scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*) in Italia].

Inoltre, tali attività di intervento sullo scoiattolo grigio risultano coerenti con le priorità nazionali annuali comunicate all'Unione Europea, come riportato al punto c - "sostenere la definizione e l'attuazione di strategie politiche e di strumenti diretti a monitorare e valutare la natura e la biodiversità nonché i fattori, le pressioni e le risposte che hanno un impatto su tali azioni, in particolare in rapporto al raggiungimento dell'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità nella Comunità entro il 2010. (Direttiva Ministeriale 2009: "Il Ministero intende porre in essere misure preventive volte a contrastare la tendenza alla perdita di biodiversità fissati in sede comunitaria per il 2010, [...] elaborando un'apposita Strategia Nazionale sulla Biodiversità..."; COM(2006) 216, Obiettivo prioritario 5. "Ridurre sensibilmente l'impatto delle specie esotiche invasive e dei genotipi esotici sulla biodiversità dell'UE: fronteggiare la minaccia alla biodiversità rappresentata dalle specie alloctone invasive").

In assenza d'interventi, la diffusione dello scoiattolo grigio dall'Italia ad altri paesi limitrofi avrà come conseguenza l'estinzione dell'autoctono scoiattolo comune dalle aree di presenza della specie introdotta. Questo è quanto si sta verificato in Piemonte dove è presente la popolazione più ampia di scoiattoli grigi (Wauters et al. 1997; Bertolino et al. 2008). Se fino a pochi anni fa il rischio della scomparsa dello scoiattolo comune era limitato solo all'isola Britannica ora, con la diffusione dello scoiattolo grigio in Italia settentrionale, il problema interessa tutto il continente europeo (Gurnell 1991; Bertolino et al. 2008). Le linee guida per il controllo dello scoiattolo grigio pubblicate dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (ora ISPRA) e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sottolineano l'urgente responsabilità per l'Italia di programmare

efficaci misure di contenimento che vanno dal blocco di nuove immissioni, al controllo numerico, sino alla rimozione dal territorio della specie (Genovesi e Bertolino 2001).

## **2. Numero degli individui della specie alloctona che si intende catturare**

Trattandosi di un intervento volto al controllo dell'espansione della specie, una stima precisa *a priori* del numero di individui da catturare risulta difficile, in quanto dipendente da alcuni fattori di incertezza non predeterminabili, quali ad esempio, il successo di cattura e il reale numero di individui nella popolazione. Lo scopo delle attività sarà comunque quello di limitare l'espansione spaziale e demografica delle popolazioni oggetto di controllo.

## **3. Località in cui si intendono effettuare le catture**

Le catture saranno effettuate all'interno delle aree degli Enti di gestione delle Aree Protette della Collina Torinese, del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po - tratto torinese, del Parco Fluviale del Po - Tratto Cuneese, del Parco Regionale La Mandria. Nel Parco naturale delle Lame del Sesia e nel Parco naturale della Valle del Ticino le catture saranno attivate nel caso lo scoiattolo grigio, segnalato in aree limitrofe, sia rilevato anche all'interno delle aree protette.

## **4. Periodo in cui si intendono effettuare le catture**

Le catture avranno inizio da gennaio 2012 e potranno continuare fino a dicembre 2014.

## **5. Descrizione dettagliata dei metodi e dei mezzi di cattura previsti**

Il protocollo di cattura seguirà le indicazioni fornite dalle linee guida del Ministero (Genovesi e Bertolino 2001).

Il protocollo per la cattura mediante trappole prevederà che le trappole siano posizionate e vengano preinnescate (cioè il meccanismo di scatto sarà bloccato e non attivo) per le prime due settimane. In seguito saranno attivate per sessioni di cattura di cinque giorni continui.

Le trappole saranno posizionate in modo opportunistico, cioè casualmente o su una maglia regolare in dipendenza dalle caratteristiche di ciascun sito. Analogamente, la distanza tra le trappole sarà condizionata alle caratteristiche fisiografiche del sito (e potrà variare tra i 30 e i 100 m).

Si prevede di utilizzare due diverse tipologie di trappole, entrambe in grado di catturare gli animali vivi e sicure dal punto di vista della salvaguardia degli animali. Un primo tipo di trappola è in grado di effettuare catture di più individui contemporaneamente (*multi-capture trap*), mentre un secondo tipo, con meccanismo di cattura a scatto, è in grado di catturare un solo animale per volta (*single trap*). Le trappole saranno innescate utilizzando prevalentemente mais, noci e nocciole. Nelle settimane di preinnesco, l'esca sarà anche sparsa nelle vicinanze di ciascuna trappola, mentre nel periodo in cui le trappole sono operative, l'esca sarà posta esclusivamente all'interno delle trappole.

Nelle diverse sessioni di trappolaggio, le trappole saranno controllate due volte al giorno, in tarda mattinata e prima del tramonto, dal momento che gli scoiattoli sono maggiormente attivi durante il mattino, e in questo periodo della giornata la probabilità di cattura è massima.

Nel caso di cattura di uno scoiattolo comune, l'animale sarà manipolato secondo lo standard descritto in Wauters *et al.* (2007, 2008), pesandolo, determinandone il sesso e posizionando una

marca auricolare per il successivo riconoscimento individuale, finalizzato anche alla stima di densità di questa specie.

Gli scoiattoli grigi catturati saranno invece trasferiti in appositi contenitori in grado, in base alle norme sanitarie e veterinarie per il trasporto di animali, di evitare stress e danneggiamenti agli animali che saranno sottoposti alla soppressione eutanascica, in accordo con quanto riportato nella Direttiva Comunitaria 119/93/CEE 22/12/1993 e con quanto specificato nel Progetto di Gestione degli Interventi sullo scoiattolo grigio. Esperti nel campo della soppressione incruenta di animali da laboratorio definiranno un protocollo specifico in osservanza dei criteri per una corretta eutanascia specificati da AVMA (1993). Una volta effettuata la soppressione eutanascica, sarà prelevato un campione di sangue per verificare la presenza di *Poxvirus* e di eventuali altre patologie.

Il Progetto di Gestione degli Interventi sullo scoiattolo grigio contemplerà anche le modalità per il corretto smaltimento delle carcasse.

Per ogni sito, saranno raccolti e analizzati i dati relativi all'efficienza del processo di controllo (numero di trappole, ore-uomo spese, numero di individui rimossi, periodo di cattura, presenza di fattori di disturbo, ecc.) che serviranno a verificare l'intero processo così come ad adattare quanto specificato nel protocollo generale alla situazione specifica di ogni sito.

Le operazioni di cattura saranno svolte dagli Agenti di vigilanza degli Enti Parco coinvolti, eventualmente supportati da altro personale espressamente nominato.

## BIBLIOGRAFIA CITATA

- AVMA 1993. Panel of Euthanasia. *Journal of American Veterinary Association* 202 (2): 229-249.
- Bertolino S. 2008. Introduction of the American grey squirrel (*Sciurus carolinensis*) in Europe: a case study in biological invasion. *Current Science*, 95: 903-906.
- Bertolino S., Lurz P.W.W., Sanderson R. and Rushton S.P. 2008. Predicting the spread of the American grey squirrel (*Sciurus carolinensis*) in Europe: A call for a co-ordinated European approach. *Biological Conservation*, 141: 2564-2575.
- Genovesi P., Bertolino S. 2001. Linee Guida per il controllo dello Scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*) in Italia. Quad. Cons. Natura, 4, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Gurnell J. 1991. The grey squirrel. In: Corbet, G.B., Harris, S. (Ed), *The Handbook of British Mammals*. Blackwell Scientific Publications, Oxford, pp. 186-191.
- Kenward R.E., Holm J.L. 1993. On the replacement of the red squirrel in Britain. A phytotoxic explanation. *Proceedings of the Royal Society: Biological Sciences*, 251: 187-194
- Tattoni C., Preatoni D., Lurz P., Rushton S., Tosi G., Bertolino S., Martinoli A., Wauters L. 2006. Modelling the expansion of a grey squirrel population: implications for squirrel control. *Biological Invasions*, 8: 1605-1619.
- Tompkins D.M., White A.R., Boots M. 2002. Ecological replacement of native red squirrels by invasive greys driven by disease. *Ecology Letters*, 6: 189-196.
- Wauters L.A., Tosi G. e Gurnell J. (2002). Interspecific competition in tree squirrels: do introduced grey squirrels (*Sciurus carolinensis*) deplete tree seeds hoarded by red squirrels (*S. vulgaris*)? *Behavioural Ecology and Sociobiology*, 51: 360-367.
- Wauters L.A., Tosi G., Gurnell J. 2005. A review of the competitive effects of alien grey squirrels on behaviour, activity and habitat use of red squirrel in mixed, deciduous woodland in Italy. *Hystrix Italian Journal of Mammalogy*, 16: 27-40.
- Wauters L.A., Currado I., Mazzoglio P.J., Gurnell J. 1997. Replacement of red squirrels by introduced grey squirrels in Italy: evidence from a distribution survey. In: Gurnell J., Lurz P.W.W. (Eds.). *The Conservation of Red Squirrels, Sciurus vulgaris L.* People Trust for Endangered Species, London England, pp. 79-88.

Wauters L.A., Gurnell J., Martinoli A., Tosi G. 2001. Does interspecific competition with introduced grey squirrels affect foraging and food choice of Eurasian red squirrels? *Animal Behaviour*, 61/6: 1079-1091.



Parco regionale  
La Mandria

Allegato 2

Prot. n°

2864

Venaria Reale

8 LUG. 2011

Mazzo di trasmissione

fax 011 4325570

Servizio

AREA VIGILANZA

REGIONE PIEMONTE DIREZIONE REGIONALE  
AMBIENTE SETTORE PARCHI NATURALI  
VIA NIZZA 18  
10128 TORINO (TO)

Oggetto: Progetto di controllo dell'espansione della popolazione di scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*) nell'area del Parco regionale La Mandria.

A seguito di avvistamenti di esemplari di scoiattolo grigio americano in aree di competenza del nostro Ente, si è provveduto a redigere un progetto per il controllo della suddetta specie, allegato alla presente, in collaborazione con l'Università di Torino, facoltà di agraria, nella persona del prof. Sandro Bertolino. Si richiede un parere di merito al Vostro ufficio e all'I.S.P.R.A., per poter attuare il progetto di controllo. Restando a disposizione per eventuali chiarimenti e in attesa di un vostro gentile riscontro porgiamo distinti saluti

Il Referente del Progetto  
Dott. Segreto Christian



Il Direttore  
Dott.sa Stefania Grella

Il Presidente  
Dott.sa Emanuela Quaranta

Allegato: bozza di progetto

Gestione del Parco Regionale La Mandria e dei Parchi e  
riserve naturali delle Valli di Lanzo  
Emanuele II, 256  
Venaria Reale (TO)  
1 4993311 - fax 011 4594352  
3999 30010  
www.parcomandria.it/  
amarandria@reteunitaria.piemonte.it  
amarandria@egalmat.it



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization

Residence of the Royal House of Savoy  
Founded in the World Heritage List in 1997



Parco regionale  
La Mandria

Progetto di controllo dell'espansione della popolazione di scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*) nell'area del parco regionale La Mandria

#### Introduzione e motivazioni generali dell'intervento

Lo scoiattolo grigio è una specie nordamericana introdotta in Piemonte e in altre parti d'Italia. La presenza di questa specie in Italia costituisce un grave pericolo per la sopravvivenza dello scoiattolo comune o scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*) nel nostro paese e in tutta Europa (Genovesi & Bertolino 2001; Bertolino et al. 2008).

Le cause di questa sostituzione non sono ancora del tutto chiare, ma sembra che lo scoiattolo grigio sia indirettamente avvantaggiato nella competizione per le risorse alimentari, in particolar modo in boschi a dominanza di querce, dove la specie riesce a raggiungere densità molto più elevate rispetto allo scoiattolo comune perché in grado di digerire meglio le ghiande (Kenward e Holm 1993; Wauters et al. 2001). Inoltre, avendo abitudini più spiccatamente terricole, lo scoiattolo grigio sfrutta le dispense di semi scavate dallo scoiattolo comune, privandolo di una risorsa fondamentale per il superamento dei mesi invernali (Wauters et al. 2002; 2005). In Gran Bretagna, dove lo scoiattolo grigio è stato introdotto a partire dalla seconda metà dell'800 e ha causato la scomparsa dello scoiattolo comune in gran parte dell'isola, la sostituzione è stata inoltre accelerata dalla trasmissione di un virus (SQPV, *Squirrel Poxvirus*) di cui lo scoiattolo grigio è portatore sano (Tompkins et al. 2002). Questo agente virale è letale per lo scoiattolo comune e, nonostante non sia ancora stato isolato in Italia (Bertolino 2008), la sua reale assenza è da accertare con un monitoraggio su ampia scala.

Secondo una previsione a medio termine, basata su modelli statistici appositamente formulati e già presentati e ritenuti affidabili in ambito scientifico internazionale (Lurz et al. 2001), l'espansione dello scoiattolo grigio porterà la specie introdotta a colonizzare le Alpi, gli Appennini e i Paesi transalpini confinanti con l'Italia (Tattoni et al. 2006; Bertolino et al. 2008). Per tale motivo, diversi organismi nazionali e internazionali hanno più volte richiesto all'Italia interventi di limitazione della specie.

La tutela delle specie autoctone minacciate da specie introdotte è da ritenersi azione prioritaria, così come indicato nella Convenzione di Berna per la conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, adottata il 19 settembre 1979 e ratificata dall'Italia con Legge 5 agosto 1981 n. 503, nella Convenzione di Rio de Janeiro sulla diversità biologica siglata il 5 giugno 1992 e ratificata dall'Italia con Legge 14 febbraio 1994 n. 124, nella Direttiva 92/43/CEE (HABITAT) del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Interventi in Italia nei confronti dello scoiattolo grigio sono stati espressamente richiesti nella Raccomandazione su "Control of the Grey squirrel (*Sciurus carolinensis*) and other alien squirrels in Europe", adottata in occasione della 25ª riunione del Comitato Permanente della Convenzione di Berna (Strasburgo, 28 novembre – 1 dicembre 2005).

La diffusione dello scoiattolo grigio dall'Italia ad altri paesi limitrofi avrà come conseguenza l'estinzione dell'autoctono scoiattolo comune dalle aree di presenza della specie introdotta. Ciò si è già verificato nella seconda metà di questo secolo nelle Isole Britanniche e, più recentemente, anche in Piemonte (Wauters et al. 1997). Se fino a pochi anni fa il rischio della scomparsa dello scoiattolo comune era limitato solo all'isola Britannica ora, con la diffusione dello scoiattolo grigio in Italia settentrionale, il problema interessa tutto il continente europeo (Gurnell 1991; Bertolino et al. 2008).

Le linee guida per il controllo dello scoiattolo grigio pubblicate dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (ora ISPRA), sottolineano l'urgente responsabilità per l'Italia di programmare efficaci misure di contenimento



Parco regionale  
La Mandria

che vanno dal blocco di nuove immissioni, al controllo numerico, sino alla rimozione dal territorio della specie.

Recentemente è stata documentata la presenza di alcuni scoiattoli grigi nel comune di La Cassa, nel territorio ricompreso nel Parco regionale "La Mandria". L'assenza di precedenti segnalazioni fa ritenere il nucleo presente come una nuova colonizzazione. Vista l'estrema vicinanza dell'area alle propaggini alpine, la separazione dall'areale noto della specie in Piemonte (ovest e sud di Torino e fino al saluzzese in provincia di Cuneo) e la presenza dello scoiattolo comune nel Parco, si ritiene indispensabile un intervento di controllo per evitare l'espansione dello scoiattolo grigio nel Parco stesso e in seguito nelle valli di Lanzo.

Numero degli individui della specie alloctona che si intendono catturare

Trattandosi di un intervento volto al controllo dell'espansione della specie, una stima precisa *a priori* del numero di individui da catturare risulta difficile, in quanto dipendente da alcuni fattori di incertezza non predeterminabili, quali ad esempio, il successo di cattura e il reale numero di individui nella popolazione. Considerando la recente colonizzazione, si stima comunque la cattura di pochi individui.

La cattura di tale contingente eviterà l'espansione della specie alloctona verso il settore alpino delle valli di Lanzo e la salvaguardia dello scoiattolo comune in quest'area.

Località in cui si intendono effettuare le catture

Le catture verranno effettuate nell'area del Parco regionale La Mandria

Periodo in cui si intendono effettuare le catture

Per rendere l'intervento efficace, le catture dovranno essere avviate il più presto possibile, prima di un aumento del nucleo presente. Le catture saranno portate avanti sino al raggiungimento dell'obiettivo di rimozione del nucleo in questione.

Descrizione dettagliata dei metodi e dei mezzi di cattura previsti

Per l'intervento saranno impiegate trappole a cassetta munite di chiusura a scatto e trappole *multi-trap* simili a quelle riportate nelle linee guida del Ministero (Genovesi e Bertolino, 2001). Ogni trappola verrà rifornita con cibo (semi di mais, noccioline) e isolata mediante materiale coibente al fine di offrire le migliori condizioni di sopravvivenza all'interno della trappola per un periodo di alcune ore. I controlli delle trappole avverranno 2 volte al giorno, stimando quindi un tempo di permanenza massimo degli animali in trappola di 4-5 ore.

Gli individui di scoiattolo comune rinvenuti nelle trappole verranno immediatamente rilasciati dopo marcatura per il riconoscimento individuale. Per quanto concerne la soppressione degli scoiattoli grigi catturati, i criteri di valutazione delle tecniche che verranno presi in considerazione sono: la sicurezza dell'operatore, la selettività e la limitazione di *stress* e sofferenza negli animali (AVMA 1993). Gli esemplari potranno quindi essere soppressi mediante overdose di anestetico o inalazione di biossido di carbonio, in accordo con quanto indicato nella normativa comunitaria di riferimento (Direttiva 2010/63/UE, Allegato IV). Le operazioni di cattura saranno svolte dagli Agenti di vigilanza del Parco regionale La Mandria

Il Guardiaparco  
Dott. In scienze naturali  
Christian Segreto



Parco regionale  
La Mandria

#### BIBLIOGRAFIA CITATA

- AVMA 1993. Panel of Euthanasia. *Journal of American Veterinary Association* 202 (2): 229-249.
- Bertolino S. 2008. Introduction of the American grey squirrel (*Sciurus carolinensis*) in Europe: a case study in biological invasion. *Current Science*, 95: 903-906.
- Bertolino S., Lurz P.W.W., Sanderson R. and Rushton S.P. 2008. Predicting the spread of the American grey squirrel (*Sciurus carolinensis*) in Europe: A call for a co-ordinated European approach. *Biological Conservation*, 141: 2564-2575.
- Genovesi P., Bertolino S. 2001. Linee Guida per il controllo dello scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*) in Italia. Quad. Cons. Natura, 4, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Gurnell J. 1991. The grey squirrel. In: Corbet, G.B., Harris, S. (Ed), *The Handbook of British Mammals*. Blackwell Scientific Publications, Oxford, pp. 186-191.
- Kenward R.E., Holm J.L. 1993. On the replacement of the red squirrel in Britain. A phytotoxic explanation. *Proceedings of the Royal Society: Biological Sciences*, 251: 187-194
- Tattoni C., Preatoni D., Lurz P., Rushton S., Tosi G., Bertolino S., Martinoli A., Wauters L. 2006. Modelling the expansion of a grey squirrel population: implications for squirrel control. *Biological Invasions*, 8: 1605-1619.
- Tompkins D.M., White A.R., Boots M. 2002. Ecological replacement of native red squirrels by invasive greys driven by disease. *Ecology Letters*, 6: 189-196.
- Wauters L.A., Tosi G. e Gurnell J. (2002). Interspecific competition in tree squirrels: do introduced grey squirrels (*Sciurus carolinensis*) deplete tree seeds hoarded by red squirrels (*S. vulgaris*)? *Behavioural Ecology and Sociobiology*, 51: 360-367.
- Wauters L.A., Tosi G., Gurnell J. 2005. A review of the competitive effects of alien grey squirrels on behaviour, activity and habitat use of red squirrel in mixed, deciduous woodland in Italy. *Hystrix Italian Journal of Mammalogy*, 16: 27-40.
- Wauters L.A., Currado I., Mazzoglio P.J., Gurnell J. 1997. Replacement of red squirrels by introduced grey squirrels in Italy: evidence from a distribution survey. In: Gurnell J., Lurz P.W.W. (Eds.). *The Conservation of Red Squirrels, Sciurus vulgaris* L. People Trust for Endangered Species, London England, pp. 79-88.
- Wauters L.A., Gurnell J., Martinoli A., Tosi G. 2001. Does interspecific competition with introduced grey squirrels affect foraging and food choice of Eurasian red squirrels? *Animal Behaviour*, 61/6: 1079-1091.